1866 **N° 123**

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Venerdì 4 Maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

I signori, ai quali è scaduta l'associazione col 30 aprile 1866 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

Pei prezzi d'*associazione* veggasi in capo al giornale.

Qualsiasi *invio*, o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* debbono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE alla

AMMINISTRAZIONE della GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA
(Via del Castellaccio, n° 20, FIRENZE).

La *Gazzetta Ufficiale* si pubblica nelle ore pomeridiane.

PARTE UFFICIALE

S. M. il Re, avendo ricevuto da S. A. R. il Granduca d'Assia l'annunzio della morte del di lui cugino, S. A. il Landgravio Ferdinando Enrico Federico d'Assia, ultimo dei Principi della Casa d'Assia-Omborgo, ha ordinato un lutto di Corte di giorni dieci decorrendi dal giorno 3 di questo mese.

Il numero 2839 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo;

Articolo unico. È approvato il ruolo normale degli impiegati nella Galleria dei lavori in pietre dure di Firenze annesso al presente decreto e firmato d'ordine Nostro dal ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Firenze addì 15 aprile 1866.

VITTORIO EMANUELE.

BERTI.

Ruolo normale degli impiegati nella Galleria delle pietre dure in Firenze.

1 Ispettore	L.	2,500
1 Direttore dei lavori	»	2,800
1 Aiuto al suddetto	»	1,200
1 Commesso	»	1,900
1 Maestro pei lavori di commesso	»	1,850
1 Sotto-maestro come sopra	»	1,620
1 Maestro pei lavori di rilievo	»	1,850
1 Sotto-maestro come sopra	»	1,620
3 Lavoranti di 1ª classe a lire 1,500 ciascuno	»	4,500
4 Detti di seconda classe a lire 1,300 per ciascuno	»	5,200
1 Guardaportone	»	960
2 Inservienti a lire 960 per ciascuno	»	1,920
1 Maestro delle segherie	»	1,200
Totale	L.	29,120

Firenze, addì 15 aprile 1866.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro della pubblica istruzione
BERTI.

Il numero 2840 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduta la Bolla « Romani Pontificis providentia » in data 28 gennaio 1569, nella quale è stabilito che il godimento dei posti di studio del Collegio Ghislieri è concesso per anni sette;

Veduto che essendo ora il corso liceale di anni tre, ed essendo pure stata protratta la durata del corso delle Facoltà di giurisprudenza, e di medicina e chirurgia, e di quello degli aspiranti al diploma d'ingegneri, non è più possibile che gli alunni possano in sette anni compiere tanto gli studi liceali, quanto quelli di una Facoltà ora accennata;

Ritenuto essere stata volontà del benefico fondatore di assegnare agli allievi uno spazio di tempo sufficiente a compiere li detti studi;

Sentito il consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il godimento dei posti della fondazione Ghislieri ora annessi al R. Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie in Torino, e riservati a beneficio dei nativi di Alessandria, del contado alessandrino, di Frugarolo, di Tortona e di Vigevano sarà concesso pel numero di anni necessario agli allievi per compiere gli studi liceali, quando non gli abbiano già compiuti, e quelli di una qualsiasi Facoltà universitaria.

È abrogata ogni disposizione contraria al presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 15 aprile 1866.

VITTORIO EMANUELE.

BERTI.

Il numero 2852 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'art. 21 della legge in data 17 luglio 1861, n° 267, sulle tasse marittime;

Visto il titolo III, capo V, parte 1ª del Codice per la marina mercantile in data 25 giugno 1865;

Sulla proposta del Nostro ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Nel porto di Catania esisterà un corpo di piloti pratici non eccedente il numero di nove compreso il capo.

Art. 2. I suddetti piloti saranno sotto la dipendenza del capitano del porto, il quale deciderà in caso di controversie per mercedi o per qualsiasi altra circostanza non contemplata nel presente regolamento.

Art. 3. L'uso dei piloti pratici nel porto o rada di Catania è facoltativo per i bastimenti di qualunque bandiera i quali vi approdano o ne partono.

Art. 4. Le barche e tutti gli attrezzi occorrenti pel servizio di pilotaggio dovranno essere provveduti dal corpo dei piloti.

Le medesime saranno a loro spese mantenute sempre in istato di servibilità, e tale da potere, ove occorra, essere armate almeno di otto remi.

Art. 5. I suddetti piloti pratici allorquando recansi per esercitare le loro funzioni a bordo di un bastimento in arrivo, andranno esenti dall'obbligo di condurre seco una guardia della sanità, purchè i medesimi abbiano prestato il giuramento prescritto per l'esercizio di tale qualità.

Tuttavia il pilota capo dell'imbarcazione prima di recarsi incontro ad un bastimento scoperto, dovrà avvertirne l'ufficio di sanità del porto, ed al ritorno fare al medesimo la sua relazione circa le operazioni eseguite e sulle comunicazioni che avessero avuto luogo.

Art. 6. La mercede, ai piloti pratici, nel porto o rada di Catania, quando siano richiesti della loro opera, è fissata come segue:

Per ogni bastimento che peschi	BASTIMENTI Nazionali		Esteri non assimilati ai Nazionali	
Da piedi francesi *uno* (metri 0,32) a *dieci* (metri 3,25) diritto fisso. . . . L.	25	»	37	50
Da id. *dieci* e *tre* pollici (metri 3,33) a *dodici* (metri 3,90) proporzione per ogni piede (metri 0,32) . . . . »	3	»	4	50
Da id. *dodici* e *tre* pollici (metri 3,98) a *quattordici* (metri 4,55) proporzione per ogni piede (metri 0,32). . . . »	3	50	5	26
Al disopra di piedi *quattordici* e *tre* pollici (metri 4,63) proporzione per ogni piede (metri 0,32) . . . . »	4	»	6	»

La mercede come sopra stabilita è determinata dalla linea d'immersione che sarà valutata sulla ruota di poppa, sia o no il bastimento carico. Le frazioni saranno calcolate per un mezzo piede quando non raggiungano la metà, e per un piede intiero se la superano.

Art. 7. Nel caso che il bastimento non potesse afferrare il porto per venti contrari o per correnti, ed il capitano trattenesse a bordo più della giornata uno dei piloti pratici, si dovranno corrispondere a quest'ultimo il vitto e la mercede giornaliera di lire *cinque*, oltre quella stabilita pel pilotaggio dall'articolo 6.

Art. 8. Se il bastimento avrà chiamato il pilota pratico soltanto per parlamentare, o per far avvisare in città il mercante od il proprietario del carico senza che abbia avuto luogo altra operazione, la mercede dovutagli sarà quella stabilita dall'art. 6 per la minore immersione del legno.

Art. 9. Mediante la mercede stabilita dalla precedente tariffa, uno dei piloti pratici avrà l'obbligo di assistere all'ormeggio del bastimento quando si metterà in andana.

Art. 10. Se il capitano del bastimento volesse essere ormeggiato dai piloti stessi, questi non potranno rifiutarsi, ma saranno in diritto, oltre la mercede dovuta pel pilotaggio, di conseguire una proporzionata retribuzione per la barca e per gli uomini che occorressero al compimento di tale operazione.

In caso di contestazione, la predetta retribuzione sarà determinata dal capitano del porto.

Art. 11. L'intero prodotto del pilotaggio sarà ripartito nel modo seguente:

Al capo pilota, una parte e mezzo,

Agli altri piloti, una parte per ciascuno,

Per la costruzione e manutenzione della barca una parte.

Art. 12. Per l'ammessione nel corpo dei piloti pratici si richiedono, giusta l'art. 193 del Codice per la marina mercantile, le condizioni che saranno determinate dal regolamento per la esecuzione del Codice medesimo.

Art. 13. La scelta del capo pilota di cui all'articolo 1 del presente sarà fatta dal capitano del porto fra coloro che risulteranno più idonei e d'irreprensibile condotta, e sarà sottoposta all'approvazione del Ministero della marina.

In caso di mancanze o negligenze in servizio commesse dal capo pilota, il capitano di porto ne proporrà al Ministero la sospensione o la rimozione secondo la gravità delle mancanze.

Art. 14. I piloti pratici, per la disciplina, dovranno uniformarsi esattamente a quanto prescrive il Codice per la marina mercantile.

Dovranno inoltre essere soggetti alla disciplina verso il loro capo ed agli impiegati della sanità marittima.

Art. 15. Le mancanze in servizio saranno punite a termini del Codice per la marina mercantile.

Art. 16. La capitaneria del porto terrà un ruolo matricolare dei piloti pratici, nel quale saranno pure annotate le punizioni inflitte per mancanza.

Art. 17. I piloti pratici avranno stabile domicilio in Catania e non potranno allontanarsene, neppure momentaneamente, senza previo permesso della capitaneria del porto.

Art. 18. Qualora uno dei piloti pratici, col permesso della capitaneria del porto, prendesse imbarco sopra un bastimento allo scopo di pilotarlo per le coste circonvicine dell'isola, dovrà, prima della sua partenza, farsi supplire da un altro individuo pratico per tutto il tempo che resterà assente; questi per altro dovrà essere di soddisfazione del capo pilota, il quale lo presenterà al capitano del porto per la sua approvazione.

Art. 19. Il capo pilota è particolarmente incaricato di mantenere il buon ordine e la disciplina nel corpo.

Esso dovrà invigilare onde sia puntualmente eseguito il servizio, ed in caso che vengano ad avverarsi degli abusi, è in obbligo sotto la sua responsabilità di riferirne immediatamente alla capitaneria del porto.

Disposizione transitoria.

Gl'individui che attualmente fanno parte del corpo dei piloti in Catania saranno confermati in detta loro qualità per fornire il numero richiesto di cui all'art. 1, con che comprovino la regolare loro condotta, e di non essere mai stati condannati a pena criminale ed anche correzionale per furto, truffa, falso ed altro reato contro la fede pubblica.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 19 aprile 1866.

VITTORIO EMANUELE.

D. ANGIOLETTI.

Relazione a S. M. del ministro della marina in udienza del 26 aprile 1866.

SIRE,

Il regio decreto del 21 febbraio 1861 nel fissare i limiti dell'età nella quale gli allievi possono essere ammessi nelle scuole di marina, non precisa alcun termine fisso pel computo di essa. Ne viene che quand'anche si voglia ritenere implicitamente considerato come tale il giorno in cui cominciano gli esami, oppure quello per il quale è stabilita l'entrata in collegio, rimane pur sempre che la data in questione non è determinata in modo assoluto e costante, dappoichè circostanze che mutano da un anno all'altro non permettono al Ministero di fissare in modo invariabile il giorno in cui debba riunirsi la Commissione esaminatrice, e molto meno quello in cui i candidati debbano essere definitivamente ricevuti.

Onde ovviare in qualche modo agli inconvenienti che nascono da tale stato di cose, il riferente si onora proporre alla sanzione della M. V. il seguente schema di decreto.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il regio decreto 21 febbraio 1861;

Nel fine di ovviare a qualunque malinteso sul punto della età utile per l'ammissione alle regie scuole di marina;

Sulla proposta del Nostro ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'articolo 2° del regio decreto 21 febbraio 1861, il quale prescrive che i giovani aspiranti ai posti di allievi nelle scuole suddette debbono aver compiuto il 13° anno di età e non oltrepassato il 16°, dovrà dalla data del presente ricevere la seguente estensione, cioè: che l'età suddetta dovrà ad essi computarsi all'epoca del 1° dell'anno in cui subiranno i loro rispettivi esami di ammissione, lo che vale a significare che non abbiano in alcun modo toccato in detta epoca l'anno 17° di loro età.

Il prefato Nostro ministro della marina è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Firenze, addì 26 aprile 1866.

VITTORIO EMANUELE.

D. ANGIOLETTI.

MINISTERO DELLA MARINA.

Il ministro,

Avvalendosi della facoltà accordata dal § 1 dell'articolo 4 del regio decreto 21 febbraio 1861;

Considerando che i posti vuoti nelle regie scuole di marina sono due nella scuola di Genova e dieci in quella di Napoli, e che tali dodici posti in totale debbono essere concessi ai migliori tra i candidati che supereranno lo esperimento, e che per conseguenza sia equo che il merito di tutti i concorrenti sia valutato collo stesso criterio;

Decreta:

Che tutti gli aspiranti all'ammissione nelle regie scuole di marina sieno esaminati da una unica Commissione, la quale si riunirà in Livorno il giorno 10 del p. v. mese di giugno, nell'ufficio centrale scientifico di marina.

Dato a Firenze, addì 1° maggio 1866.

D. ANGIOLETTI.

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, in udienza delli 9 aprile 1866 ha richiamato in effettivo servizio, colle relative competenze a far tempo dal 1° maggio 1866, gli infranominati luogotenenti nell'arma d'artiglieria, già in aspettativa per riduzione di corpo, cioè:

D'Agata Benedetto;
Gabriele Fortunato;
Galli Enrico;
Ricci Paolo;
Scarpa Venanzio;
Baffigi Gherardo;
Alasia Tancredi Giorgio Maria;
Petrino Secondo;
Bassi nob. Francesco Girolamo Maria;
Patella Aniello.

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni.

Con reali decreti del 9 aprile 1866:

Meneghini Cesare, luogotenente nell'arma di cavalleria in aspettativa, richiamato in attività di servizio nell'arma stessa;

Mozzoni Giovanni, id. id., id. id.;

Caravadossi d'Aspromonte conte Giuseppe, id. id., id. id.;

Sayni Emilio, id. id., id. id.;
Binda Bartolomeo, id. id., id. id.;
Bargelli Raffaello, id. id., id. id.;
Grazia Giuseppe Luigi, id. id., id. id.;
Somaglia-Stoppazzola Scipione, id. id., id. id.;
Fochessati Francesco, id. id., id. id.;
Fossati Reyneri cav. Emanuele, id. id., id. id.;
Bollini cav. Carlo, id. id., id. id.;
Ancona Costante, id. id., id. id.;
Montalto Giovanni, id. id., id. id.;
Baldironi nob. Giuseppe, id. id., id. id.;
Gallo Giovanni, sottotenente, id. id., id. id.;
Tamburini Giuseppe, id. id., id. id.;
Cantamessa Francesco, id. id., id. id.;
Manacorda Ettore, id. id., id. id.;
Bottazzi Pietro Luigi, id. id., id. id.;
Camozzi Andrea Paolo, id. id., id. id.;
Negri Carlo, id. id., id. id.;
Meneghelli Marsilio, id. id., id. id.;
Villa Carlo, id. id., id. id.;
Rambaldi Eugenio, id. id., id. id.;
Regalini Antonio, id. id., id. id.;
Ponti Luigi, id. id., id. id.;

Del Puente Michele, sottotenente nell'arma di cavalleria in aspettativa, rimosso dal grado e dall'impiego;

Del Pozzo cav. Massimino, id. id., dispensato dal servizio dietro sua domanda;

Ceccherini Giovanni, luogotenente nel Corpo dei carabinieri reali, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Con reale decreto del 15 aprile 1866:

Levi Giuseppe, veterinario in 1° nel reggimento cavalleggeri di Lodi, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Con reali decreti del 19 aprile 1866:

Carelli di Roccacastello cav. Giulio Cesare, capitano nel reggimento cavalleggeri di Lucca, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Pertusati nob. Luca Fortunato, sottotenente nel reggimento cavalleggeri di Caserta in aspettativa, dispensato dal servizio dietro sua domanda.

Con reale decreto del 22 aprile 1866:

Nanetti Ignazio, sottotenente nel Corpo dei carabinieri reali, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Con reali decreti del 26 aprile 1866:

Avogadro di Valdengo e Colobiano cav. Vittorio, capitano nel reggimento lancieri di Firenze in aspettativa, dispensato dal servizio in seguito a sua domanda;

Sambi Filippo, luogotenente nel reggimento lancieri Vittorio Emanuele, dispensato dal servizio in seguito a sua domanda;

Guerra Giuseppe, luogotenente nel Corpo del treno d'armata in aspettativa, richiamato in attività di servizio nel Corpo stesso;

Martinelli cav. Giuseppe, luogotenente nel Corpo dei carabinieri reali in aspettativa, id. id.

S. M., in udienza delli 22 aprile 1866, sulla proposta del ministro della guerra, ha fatte le seguenti disposizioni nel personale sanitario militare dell'esercito:

Medico di reggimento di 2ª classe, dottore De Leo Giuseppe, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Medico di battaglione di 2ª classe, dottore Gasparini Francesco, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda;

Medico di battaglione di 1ª classe, dottore Bertolini Pasquale, e medici di battaglione di 2ª classe, dottori Barbato Vincenzo e Berta Candido, dispensati dal servizio dietro loro domanda.

S. M., sulla proposizione del ministro della marina, in udienza delli 22 aprile 1866, ha fatto le seguenti disposizioni:

Rubino Saverio, aiutante contabile di 1ª cl. nel Corpo di commissariato della marina militare, promosso contabile di 2ª classe nel Corpo stesso a datare dal 1° maggio 1866;

Sette Vito, medico di corvetta di 2ª classe nel Corpo sanitario militare marittimo, dispensato dal servizio, in seguito a sua domanda, a datare dal 1° maggio 1866.

S. M., sulla proposta del ministro dell'interno con decreti in data 19 e 22 aprile 1866 ha fatto le seguenti nomine e promozioni nell' Ordine equestre dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

A commendatori:

Bardesono di Rigras conte cav. Cesare, prefetto della provincia di Reggio di Calabria;

Faraldo cav. Carlo, id. Messina;

Homodei cav. avvocato Francesco, id. Calabria Ultra IIª.

Ad ufficiale:

Garibaldi cav. Antonio Maria, consigliere della provincia di Genova.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti con decreto in data 15 aprile:

A cavaliere:

Girio Prospero, procuratore capo in Torino.

Sulla proposta del ministro dell' istruzione pubblica, con decreti in data 22 aprile:

A cavalieri:

Santini Giovanni Santo, prof. di astronomia, direttore dell'Osservatorio astronomico nell'Università di Padova;

Balestra sacerdote Serafino, professore nel seminario di Sant'Abbondio in Como;

Cortese Federico, pittore.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELL'INTERNO

Dalle Guardie Nazionali di molte provincie del Regno essendo giunte al Ministero patriotiche dichiarazioni colle quali si affrettarono a mostrarsi volonterose di surrogare nel servizio militare occorrente nei rispettivi territorii le truppe che ne vengono richiamate, il sottoscritto mentre commenda altamente questa nobile condotta che è prezioso pegno di sicurezza alla patria comune, ne esprime a nome del Governo del Re a quelle generose Milizie la più viva riconoscenza.

Il ministro dell'interno
CHIAVES.

MINISTERO DELLA MARINA

NOTIFICANZA

Il 10 giugno 1866, sarà aperto in Livorno, nel locale dell'Ufficio scientifico centrale, un concorso per ammissione nelle regie scuole di marina.

I posti vacanti in quest'Istituti sono due nella scuola di Genova e dieci in quella di Napoli.

L'aspirante ad uno dei posti in quistione dovrà:

1° Avere un fisico robusto, adattato alle fatiche del mare e scevro da deformità, od imperfezioni;

2° Avere avuto il vaiuolo naturale, e subìto la vaccinazione;

3° Avere al 1° dell'anno corrente compiuto il tredicesimo anno d'età e non oltrepassato il decimosesto, (R. decreto 26 aprile 1866);

4° Essere regnicolo, o dispensato in via eccezionale dal Governo da tale condizione;

5° Constatare il modo nel quale rimane assi-

curato al tempo debito il pagamento della pensione;

6° Sapere l'aritmetica ragionata, l'algebra elementare, la geometria piana e solida, conoscere la composizione italiana, gli elementi della lingua francese e scrivere con buona calligrafia, il tutto a seconda dei programmi stabiliti dal regio decreto 21 febbraio 1861;

7° Essere provveduto del corredo stabilito dallo stesso decreto ora citato.

La prima di tali condizioni sarà constata mediante la visita di un ufficiale sanitario della regia marina; la 2ª, la 3ª e la 4ª mediante certificati eseguiti secondo le forme stabilite; la 5ª colla presentazione d'una sottomissione; la 6ª mediante l'esame.

Le domande per ammissione saranno indirizzate ai comandanti delle scuole di Genova e di Napoli prima del 31 maggio.

Firenze, 1° maggio 1866.

Il capitano di vascello incaricato della direz. gen. del servizio militare marittimo
E. D'Amico.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Esame di ammissione e di concorso ai posti gratuiti vacanti nella R. Scuola superiore di medicina veterinaria di Milano.

Pel venturo anno scolastico sono vacanti nella R. Scuola di medicina veterinaria di Milano due posti gratuiti.

A termini degli articoli 79 e 95 del regolamento approvato col R. decreto dell' 8 dicembre 1860 i posti suddetti si conferiscono a quelli che negli esami di ammissione daranno migliori prove di capacità, ed otterranno almeno quattro quinti dei suffragi.

Basteranno tre quinti dei suffragi per l'ammessione a far il corso a proprie spese.

Gli esami di ammessione o di concorso abbracciano gli elementi d'aritmetica, di geometria e di fisica, il sistema metrico decimale, la lingua italiana secondo il programma annesso al decreto ministeriale del 1° aprile 1856 numero 1538 della raccolta degli atti del Governo e consistono in una composizione scritta in lingua italiana, ed in un esame orale.

Il tempo fissato per la composizione non può oltrepassare le ore quattro dalla dettatura del tema. L'esame orale durerà non meno di un'ora.

Gli esami di ammessione o di concorso si daranno in ciascun capo-luogo delle provincie di Lombardia, e si apriranno il 19 agosto prossimo.

Agli esami d'ammessione per fare il corso a proprie spese può presentarsi chiunque abbia i requisiti prescritti dall' art. 75 del suddetto regolamento e produrrà i documenti infraindicati; pei posti gratuiti possono solamente concorrere i nativi della Lombardia.

Gli aspiranti devono presentare al R. provveditore agli studii della provincia od all'ispettore delle scuole del circondario in cui risiedono, entro tutto il mese di luglio prossimo venturo, la loro domanda corredata:

1° Della fede di nascita, dalla quale risulti aver essi l'età di anni 16 compiuti;

2° Di un attestato di buona condotta, rilasciato dal sindaco del comune, nel quale hanno il loro domicilio, autenticato dal sotto-prefetto del circondario;

3° Di una dichiarazione autenticata comprovante che hanno superato con buon esito l'innesto del vaccino; ovvero che hanno sofferto il vaiuolo naturale.

Gli aspiranti dichiareranno nella loro domanda se vogliono concorrere per un posto gratuito, o soltanto per essere ammessi a far il corso a proprie spese, e dovranno nel giorno 18 agosto presentarsi al R. provveditore degli studii della propria provincia per conoscere l'ora ed il sito in cui dovranno trovarsi per l'esame.

Le domande di ammessione all' esame debbono essere scritte e sottoscritte dai postulanti. Il R. provveditore e l'ispettore nell'atto che le riceve attesterà appiè di esse che sono scritte e sottoscritte dai medesimi.

Le domande ed i titoli consegnati agl'ispettori saranno per cura di questi trasmessi al regio provveditore della provincia fra tutto il 4 agosto.

Sono esenti dall'esame di ammessione per far il corso a loro spese i giovani che hanno superato l'esame di licenza liceale od altro equivalente, per cui potrebbero essere ammessi agli studii universitarii, ma non lo sono coloro che aspirano ad un posto gratuito.

Milano addì 20 aprile 1866.

Il Direttore della R. Scuola superiore di medicina veterinaria
Bonora.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

(Terza pubblicazione)

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, N. 1444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della polizza sottodesignata, spedita dall' Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Torino, ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta, ad intervallo di un mese, per tre volte e resterà di pieno diritto annullata la polizza precedente.

Polizza N. 1447, in data 13 marzo 1864, rappresentante il deposito di L. 3,000 intestato a Rossino 1° Carlo Giuseppe, maresciallo d'alloggio a piedi, nella 1ª legione carabinieri reali.

Firenze, 28 febbraio 1866.

Il Direttore Capo di Divisione
Cerresole.

Visto: *Per l'Amministratore Centrale*
P. Ghinelli.

Molti cittadini dello Stato, specialmente della classe dei braccianti, si assentano dai luoghi di loro nascita o di domicilio, ed allegando poi la mancanza di mezzi per farvi ritorno si indirizzano alle autorità politiche per esserne forniti a carico del pubblico erario.

Le vigenti disposizioni escludendo che le autorità politiche possano assecondare queste domande, se ne avverte il pubblico ad evitare gli imbarazzi in cui potrebbe trovarsi chi s'allontanasse dal luogo ove dimora senza provvedersi dei mezzi per ritornarvi.

MINISTRO DE' LAVORI PUBBLICI — DIREZIONE GENERALE DE' TELEGRAFI

BOLLETTINO DE' PRODOTTI TELEGRAFICI — Febbraio 1866.

PRODOTTI	Febbraio — 1866	Febbraio — 1865	Differenza nel Febbraio 1866		Dal 1° Gennaio al 28 Febbraio 1866	Dal 1° Gennaio al 28 Febbraio 1865	Differenza del 1866 sul 1865		ANNOTAZIONI
			in più	in meno			in più	in meno	
Introiti per dispacci privati...	225,436 25	221,085 18	4,351 07	»	492,194 38	483,230 »	8,964 38	»	(a) Le tasse di questi dispacci vengono pagate trimestralmente da' singoli Ministeri alla Cassa Centrale in Firenze. (b) Nel 1865, si cominciò a tener conto separato de' proventi vari od eventuali solamente dal marzo. Pel gennaio e febbraio essi fecero parte degl'introiti degli uffici per dispacci privati.
Id. per proventi vari	2,244 60	(b)	2,244 60	»	6,199 83	(b)	6,199 83	»	
Id. per dispacci governativi	1,343 60	3,613 10	»	2,269 50	4,017 60	6,773 00	»	2,725 40	
Crediti per dispacci id. (a)...	64,527 40	94,342 72	»	29,815 32	163,208 20	186,713 22	»	23,505 02	
Totali.....	293,551 85	319,041 »	6,595 67	32,084 82	655,650 01	676,716 22	15,164 21	26,230 42	
Valore de' dispacci in franchigia	57,993 30	111,915 15	»	53,921 85	147,934 10	172,298 50	»	24,364 40	

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — Si legge nel *Journal des Débats*;

Se la Francia non fosse alla vigilia di avvenimenti assai gravi per farci seriamente meditare, e se per la forza delle cose non avessimo volti gli sguardi nostri sull'Adige e sul Reno, il pubblico intelligente avrebbe seguitato con molta sollecitudine le eloquenti orazioni testè terminate nella Camera dei Comuni con un voto fatale al *bill* di riforma e forse anche al Ministero.

Sul cominciare di quella lunga discussione non era agevole prevedere che salirebbe a tanta altezza, e che arricchirebbe gli annali della eloquenza politica di uno de' più bei gioielli. E in vero il pubblico inglese non avea preso parte nissuna alla riforma, e la tenue agitazione che gli amici del *bill* si erano affaccendati a destare nelle vacanze di Pasqua, potea a buon diritto paragonarsi ad un fuoco di paglia spento appena acceso; e dall'altro canto la forma dell'emendamento, con molta destrezza scelta dalla Opposizione per fare respingere il *bill*, pareva che sin dal bel principio escludesse la discussione profonda. Imperocchè la Opposizione (la quale, come il Ministero era legata dalle promesse anteriori) aveva preso l'accordo di respingere il *bill* perchè incompiuto come quello che propone di abbassare il censo, e di indugiare fino ad un altro *bill* il riordinamento delle sedi elettorali. Lo che era rinchiudere fin dal principio in una angusta arena il dibattimento, e l'acuto procedere della opposizione insieme alla calma dello spirito pubblico non facevano sperare una discussione molto importante. Ma in una Assemblea libera basta una passione sincera, un uomo d'alti spiriti perchè il dibattimento parlamentare abbia la sua vera importanza, e questo ha saputo fare Lowe, quando volgendosi al principio vero del *bill*, ha discusso la grande questione preponderante nel dibattimento che agitava quasi tutte le coscienze, ma che tutti concordemente pareva che schivassero di discutere, quella cioè di sapere se fosse opportuno di fare dell'Inghilterra uno stato democratico.

Lowe, eloquente e sagace, è giunto a grado a discutere quella grande quistione, e a mettere i suoi uditori nella necessità di risolverla. Ha toccato, di passata, del suo vero avversario, Bright, quel ministro senza portafoglio, quel consigliere dei consiglieri della Corona, al quale sembra a lui data in balìa l'antica maggioranza ministeriale, come un esercito docile; infine ha preso a ragionare della teoria del suffragio, dimostrando che non solo secondo lo spirito della Costituzione inglese, ma secondo le riserve accennate anco dai riformatori i più audaci, bisognava che l'interesse pubblico imponesse certe condizioni per l'acquisto di quel diritto. Ma Lowe ha lanciato i più terribili colpi a Gladstone per giusta rappresaglia, e questi, udendo con ardimento tanto originale, distruggere i suoi argomenti religiosi e filosofici in favore del *bill* si sarà ricordata la parola dell'oratore Ateniese che, parlando di Focione, disse: è la scure de' miei discorsi.

Vi fu anco un'altra tornata che dopo quel discorso, fu spesa discutendo il *bill*. Gladstone in quella prese la parola, e fece uno sforzo potente, dopo una discussione di otto giorni, difendendo il *bill*. Gladstone aveva poca speranza pertanto e fece intendere che il Ministero prevedeva la sua caduta, ma disse che la rotta si muterebbe in vittoria. « Non potete vincere l'avvenire, disse, il tempo è con noi. Le grandi forze sociali non andranno più lente pel tumulto dei nostri dibattimenti; esse sono contro di voi, e stanno per la nostra bandiera, la quale oggi può ripiegarsi sulle nostre teste, ma si inalbererà di nuovo verso il cielo e correrà alla vittoria forse ardua, ma vicina ed inevitabile.

Questa discussione memorabile ha messo l'Inghilterra in faccia ad un passato di cui va orgogliosa, di un presente che ama, e di un avvenire che teme, senza poterlo evitare. Ma però sa ov'è, e ove va, mercè la splendida luce che spande la sua tribuna, illustrata da discorsi insigni. La saviezza ha parlato per la bocca di Lowe, e Gladstone è stato l'interprete inesorabile della necessità.

Prussia. — Si scrive da Berlino in data 28 aprile alla *Corresp. Havas:*

Giusta un dispaccio telegrafico della *Gazzetta di Colonia* il conte Mensdorff nel dare avviso al barone Werther degli armamenti che l'Austria era sforzata di fare per difendersi contro l'Italia avrebbe soggiunto, che per ciò l'Austria non poteva disarmare immediatamente.

Così il conte Mensdorff non avrebbe parlato della necessità di ritardare il disarmo. Anzi l'Austria vuol disarmare al nord, ma vuole armare a mezzodì. Ed è ciò che la Prussia non può ammettere; ed eccone il perchè. Gli organi del conte Bismark dicono che in vista degli armamenti dell'Austria al mezzodì, la Prussia non potrebbe disarmare quand'anche il Gabinetto di Vienna ordinasse che vengano richiamate le truppe ora concentrate in Boemia.

È stato detto che l'Austria non voleva disarmare al nord dappoichè il giorno 25 non era stato dato alcun ordine in proposito.

Pure la nota prussiana del 21 non fa parola del tempo a cominciare dal quale dovesse principiare il disarmo, e che resta in balìa dell'Austria il determinarlo.

Quale è dunque la situazione oggidì? O l'Austria disarmerà al nord così come al mezzodì, o la Prussia continuerà i suoi armamenti al tempo istesso che armerà l'Italia. Spetta all'Austria la scelta.

La *Gazzetta Crociata* ha pubblicato in questi giorni un progetto di riforma assai differente nella forma da quelli ai quali pare che inclini il conte Bismark.

In avvenire la Confederazione tedesca sarebbe composta: 1° di tutto il territorio facente parte dell'Impero austriaco; 2° dell'Impero tedesco formato dalla Prussia (le provincie della Prussia, compreso il Ducato di Posen), dagli altri Stati tedeschi, e dai Ducati dell'Elba. Il re di Prussia sarebbe imperatore di Germania; deciderebbe della pace e della guerra; in tempo di pace avrebbe la sorveglianza sulle truppe dell'Impero, ed in tempo di guerra il comando supremo; gli Stati medii rinunzierebbero nelle sue mani alla sovranità militare ed alla rappresentanza diplomatica, e ne riceverebbero in compenso la formale garanzia dei loro possedimenti.

La stessa garanzia sarebbe data all'Impero austriaco; nissuna delle due parti della Confederazione potrebbe intraprendere una guerra aggressiva senza il consenso dell'altra; qualunque attacco diretto contro l'una delle parti dovrebbe esser respinto dall'altra.

La rappresentanza dell'Impero sarebbe composta della Camera dei sovrani, e di quella del popolo eletta a suffragio universale.

— La *Koeln. Zeit.* ha il seguente telegramma da Berlino, 29 aprile:

Le pretese concessioni state fatte riguardo alla questione dello Schleswig-Holstein dall'Austria in un dispaccio rimesso ieri al gabinetto di Berlino, non farebbero in sostanza che formulare i punti esposti nel programma concertato fra i signori De Beust, De Dalgwik e d'Edelshein, ministri della Sassonia, Assia Darmstadt e Baden.

Il governo prussiano in una sua circolare spedita la settimana scorsa ai suoi rappresentanti presso le Corti estere, espone che la Prussia non potrebbe concedere al comitato della Dieta il diritto di fare proposte formali e dettagliate circa alla riforma, prima che non sia decisa la convocazione del Parlamento.

La Prussia potrebbe però dare indicazioni a tale oggetto circa a quei punti della riforma che sono già stati discussi coi varii governi.

Germania. — Si scrive da Francoforte, 26 aprile, al *Constitutionnel*:

Quando la pubblica opinione si mostra allarmata dalle voci di guerra è difficile parlare di riforme, le quali dimandano che gli animi sieno pienamente tranquilli.

.....Le asserzioni pacifiche dell'Austria e della Prussia non valsero a ristabilire la fiducia, e non si vede ancora una base abbastanza solida d'un accordo in questa tregua momentanea, la quale non risolve nè la questione dei Ducati, prima cagione del conflitto, nè quella della riforma federale.

Perciò la notizia della nomina stata fatta dalla Dieta di una Commissione incaricata di studiare il progetto della Prussia, e l'annunzio di un accordo preliminare fra i ministri degli Stati medii radunatisi in Augusta non produssero tutta quella soddisfazione che avrebbero prodotta in altre circostanze.

Altre preoccupazioni tolgono all'animo quella piena libertà che sarebbe necessaria per apprezzare senza passione e senza prevenzione l'attitudine che potranno prendere l'Austria e gli Stati medii nella questione della riforma federale.

Se nel centro della Germania gli uni vorrebbero vedere l'Austria sostenere una parte di predominio e di equilibrio, gli altri ritornano all'idea della triade, mentre a Berlino si ritiene indispensabile la supremazia della Prussia in tutto il nord della Germania.

Gli organi officiosi prussiani affermano che i dissensi fra il governo ed il partito liberale, provocati dalle questioni militari, cesserebbero se gli aggravi per la difesa della Germania, che ora pesano unicamente sulla Prussia, venissero diminuiti mercè la partecipazione degli altri Stati.

La riforma federale deve sciogliere queste diverse questioni sulle quali ora si contrasta.

Si assicura che la Prussia proporrà alla Commissione della Dieta che venga immediatamente fissato il tempo della convocazione del Parlamento sorto dalle elezioni dirette e generali in tutta la Germania.

Il momento non è propizio per discutere le conseguenze di una proposta il cui apprezzamento, specialmente riguardo all'Austria, si collega alla questione delle relazioni delle differenti nazionalità di quell' impero.

Esaminando qual parte debba toccare all'Austria in questa Assemblea, bisogna tener conto di questo punto di vista.

Si aveva sulle prime attribuito all'Austria l'intenzione di far rappresentare nel seno del Parlamento tutte le sue provincie, anche quelle che non sono tedesche. Questo progetto non potrebbe esser preso per serio. Senza parlare della legalità, senza richiamare i ricordi del Reichsrath, e rammentare l'attitudine delle provincie ungaro-slave, egli è evidente che le provincie poste fuori della Confederazione respingerebbero qualunque partecipazione ad un Parlamento estraneo ai loro interessi ed alle loro tendenze.

Più che dappertutto in Ungheria si tien fermo in questa separazione dalla Germania come lo prova l' indirizzo della seconda Camera di Pesth. La Camera dei magnati ha pure adottato lo stesso indirizzo senza nissuna modificazione; molte Commissioni stanno studiando le massime generali e le leggi speciali, la cui modificazione potrebbe stabilire l'accordo fra Vienna e Pesth, ma ciò stesso prova che gli Ungheresi e cogli Ungheresi i Rumani e gli Slavi del mezzodì non anderbbero mai a Francoforte.

Non vi sarebbero adunque che le provincie austriache appartenenti alla Confederazione che potrebbero prendere parte al Parlamento.

Ora stando alle ultime statistiche che si conoscono, questi paesi contano 13 milioni d'abitanti mentre la Prussia ne ha 14 milioni nelle provincie federali.

Questa differenza sarebbe di poco rilievo se i 13 milioni dell'Austria fossero tutti Tedeschi, ma di Tedeschi non ve ne sono che 6 a 7 milioni, ed il resto si compone di 4 milioni di Slavi del nord (Boemia) e di 1 milione di Slavi del mezzodì (Stiria, Carinzia, ecc.).

Gli Stati della Boemia che si staccarono dal Reichsrath; che nel 1849 ricusarono di far le elezioni pel Parlamento tedesco; che tendono oggi a rimpiazzare con istituzioni slave tutte quelle che erano state fondate da Tedeschi; che vogliono far dominare all'università di Praga, nei teatri, nei tribunali la lingua tzeca, certo questi Slavi non saranno animati da sentimenti troppo favorevoli alla politica tedesca dell'Austria.

Un'altra specialità aumenta le difficoltà. Nelle diverse diete provinciali dei paesi appartenenti alla Confederazione, gli Slavi del mezzodì come quelli della Boemia hanno nell'ultima sessione reclamato una modificazione non solo della legge elettorale, ma anche della divisione politica del paese. Se questi voti venissero soddisfatti il partito tedesco perderebbe la sua attuale preponderanza, e l'elemento slavo acquisterebbe la maggioranza almeno in un gran numero di distretti, i cui deputati si rifiuterebbero senza dubbio a prender parte alle discussioni sulla Costituzione futura della Germania.

A queste considerazioni circa alla proposta della Prussia, che fra le altre si presentano dal lato pratico, bisogna pur aggiungerne un'altra che primeggia su tutte, ed è che in un momento di sì grave minaccia di guerra ogni discussione è moralmente e materialmente impossibile.

Russia. — Si legge nell'*Invalido Russo*:

Annunziando la nomina del conte Michele Mouravieff a presidente della Commissione d'inchiesta sull'attentato commesso contro la vita di S. M. l'imperatore, abbiamo promesso dare ai nostri lettori quelle informazioni che avremmo potuto avere circa all'assassino.

Le investigazioni della Commissione portarono a constatare pienamente l'identità dell'assassino. Malgrado le sue negative ostinate, malgrado il suo rifiutarsi a rispondere in modo positivo ed esattamente alla dimande stategli fatte, la Commissione potè scoprire che l'assassino, nato nel governo di Saratow, si chiama Dimitri Wladimirow Karakozow.

Suo padre aveva un piccolo possesso nel distretto di Serdobsk in quel governo.

Giusta la testimonianza dei suoi condiscepoli l'assassino che frequentava l'Università di Mosca soffriva di accessi di melanconia e d'ipocondria, e per più di un mese rimase alla clinica dell'Università sotto la cura dei medici.

Dietro quanto attestano gli stessi suoi condiscepoli il suo stato malaticcio si era talmente aggravato, che in una sua lettera ad uno di loro egli dimandava dell'oppio per metter fine alle sue sofferenze ed alla sua vita.

In quest'anno Karakozow venne due volte a Pietroburgo, alla metà di febbraio ed alle feste di Pasqua.

I suoi conoscenti ed i suoi parenti dicono che Karokozaw si lamentava costantemente che la vita gli era di peso, che ne era stanco, e che odiava gli uomini. Al tempo istesso egli professava i principii del socialismo il più avanzato.

Turchia. — Si scrive dai confini austro-turchi, 24 aprile, all'*Osservatore Triestino:*

Vi sarà noto come, giorni fa, i fratelli Rado e Teodoro Custodia uccisero a Gnegusc di Montenegro uno dei primari senatori, chiamato Milo Novakow. Dietro quel fatto il Governo montenegrino spedì tosto a Cattaro, Budua e perfino in Antivari tanti Perianik per impedire il loro imbarco sui piroscafi del Lloyd, con ordine di rimanervi in guardia fino a che fossero catturati i delinquenti, come lo furono già il 20 corrente e si trovano in carcere. Si crede che saranno giustiziati.

Alla rada di Antivari sta rer essere costruito un locale per conto del Governo ottomano con forni, magazzini per provvigioni e munizioni. Dal mare poi venne tracciata per parte di una Commissione colà appositamente giunta, una strada che condurrà a Sutterman, confine del Montenegro; strada che dev' essere tosto costrutta dagli abitanti del distretto di Antivari in via di requisizione, dai militari e dai condannati di Nehaj e dagli altri luoghi della provincia che verranno portati per l'effetto in Antivari.

Eseguita che sarà tale strada, in pochissimo tempo si potrà penetrare nel Montenegro direttamente dalla rada di Antivari.

La Commissione stessa si era ridotta anche alla spiaggia di Ciagn, luogo vicinissimo ai confini austriaci, ove verrà eretta una fortificazione per impedire lo sbarco e passaggio da quel lato nel Montenegro.

Sembra che il Governo ottomano con tanti provvedimenti, con tante precauzioni pensi seriamente di ridurre il Montenegro nella impossibilità di dargli ulteriori disturbi.

Spagna. — Si legge nella *Correspondencia:*

La Camera dei deputati ha approvato i progetti di legge che autorizzano il Governo a ratificare il trattato di commercio fra la Spagna e la China, e a destinare 30 mila uomini alle supplenze dell'armata ed alla riserva.

Danimarca. — Si scrive da Copenaghen, 25 aprile, alla *Corresp. Havas*:

Il Landsthing ha adottato ieri alla terza lettura il bilancio della guerra con tutti gli emendamenti stati proposti dal ministro della guerra.

Il progetto di legge verrà quindi nuovamente presentato al Folkething.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

La *Gazzetta militare italiana* reca le seguenti tavole delle stanze dei depositi dei corpi dell'Esercito:

Fanteria

1	Granat.	Firenze	33	»	Genova
2	»	Firenze	34	»	Novi
3	»	Milano	35	»	Siena
4	»	Milano	36	»	Siena
5	»	Napoli	37	»	Torino
6	»	Napoli	38	»	Torino
7	»	Caserta	39	»	Rimini
8	»	Gaeta	40	»	Faenza
1	Fanteria	Savona	41	»	Fano
2	»	Alessandria	42	»	Recanati
3	»	Torino	43	»	Chivasso
4	»	Torino	44	»	Biella
5	»	Milano	45	»	Ancona
6	»	Milano	46	»	Ancona
7	»	Carmagnola	47	»	Alessandria
8	»	Tortona	48	»	Alessandria
9	»	Novi	49	»	S. Arcangelo
10	»	Acqui	50	»	Osimo
11	»	Firenze	51	»	Empoli
12	»	Arezzo	52	»	Pisa
13	»	Pesaro	53	»	Pistoia
14	»	Loreto	54	»	Livorno
15	»	Ravenna	55	»	Ancona
16	»	Forlì	56	»	Ancona
17	»	Torino	57	»	Perugia
18	»	Torino	58	»	Perugia
19	»	Genova	59	»	Napoli
20	»	Genova	60	»	Napoli
21	»	Salerno	61	»	Asti
22	»	Salerno	62	»	Bra
23	»	Jesi	63	»	Genova
24	»	Macerata	64	»	Genova
25	»	Chieti	65	»	Torino
26	»	Pescara	66	»	Torino
27	»	Fossano	67	»	Messina
28	»	Alba	68	»	Messina
29	»	Racconigi	69	»	Palermo
30	»	Valenza	70	»	Palermo
31	»	Milano	71	»	Pistoia
32	»	Pavia	72	»	Pizzo (Cal.)

Bersaglieri

1 Bersaglieri	Cuneo
2 »	Novara
3 »	Fermo
4 »	Capua
5 »	Livorno

Cavalleria — (Cavalleria di linea)

Nizza	Vercelli
Piemonte Reale	Vercelli
Savoia	Milano
Genova	Novara

Lancieri

Novara	Voghera
Aosta	Milano
Milano	Cesena
Montebello	Cesena
Firenze	Firenze
Vittorio Emanuele	Firenze
Foggia	Savigliano

Cavalleggieri

Saluzzo	Torino
Monferrato	Rimini
Alessandria	Saluzzo
Lodi	Pinerolo
Lucca	Voghera
Caserta	Napoli
Ussari Piacenza	Voghera
Guide	Caserta

Artiglieria

1 Reggim. (Pontieri)	Pavia
2 » (Piazza)	Torino
3 » (Id.)	Capua
4 » (Id.)	Piacenza
5 » (Campagna)	Veneria
6 » (Id.)	Pavia
7 » (Id.)	Pisa
8 » (Id.)	Caserta
9 » (Id. già 10)	Vigevano
Compagnie operai	Torino e Napoli

Genio

1 Reggimento	Casale
2 »	Piacenza

Treno

1 Reggimento	Torino
2 »	Sinigaglia
3 »	Lucca
Corpo d'Amministraz.	Torino con *succ.* a Bolog.

Furono destinati come ispettori dei vari gruppi di depositi i seguenti uffiziali generali:

Depositi fanteria di linea e bersaglieri.

1° Gruppo — Luog. Gen. Scozia di Galliano cav. L.
2° Gruppo — Id. Gozani di Treville cav. L.
3° Gruppo — Id. De Saint Pierre cav. A.
4° Gruppo — Id. Camerana cav. Carlo.
5° Gruppo — Id. Leotardi bar. Alberto.
6° Gruppo — Id. Plochiù cav. Alessandro.

Depositi cavalleria.

1° Gruppo — Luog. Gen. Valfrè di Bonzo conte G.
2° Gruppo — — Signoris di Buronzo cav. L.
3° Gruppo — Mag. Gen. Marengo cav. Giuseppe.

— Leggesi nella *Lombardia*:

Ieri sera (2), alle ore 9 1/4, cessò di vivere il generale Teodoro Lechi, nell'ottantesimottavo anno dell'età sua. Onorò col suo valore le armi italiane, di cui affrettava col desiderio il finale

trionfo; e fu adorno delle più specchiate virtù cittadine e domestiche. Il dolore della famiglia trova un'eco nell'universale compianto.

— Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* del 2:

In seguito ad autorizzazione ottenuta dal Ministero di polizia, nelle presidenze luogotenenziali di Trieste e di Innsbruck, verrà introdotta la revisione dei passaporti anche ai confini del litorale e del Tirolo italiano, fino ad ulteriore disposizione.

— Circola da alcuni giorni sulla strada ferrata da Parigi a Bordeaux un convoglio munito di un apparecchio a soneria che permette ai viaggiatori di avvisare il conduttore che la sua presenza è reclamata nel vagone da essi occupato.

MINISTERO DELLA GUERRA

Direzione generale delle Leve, Bassa-Forza e Matricola.

Circolare ai Comandanti militari di Circondario e, per comunicazione, a tutte le Autorità militari, concernente la chiamata sotto le armi dei militari in congedo illimitato.

Firenze, 28 aprile 1866.

S. M. il Re ha ordinato il richiamo sotto le armi dei militari che trovansi in congedo illimitato, a qualunque provincia, leva o corpo appartengano esclusi per ora quelli di 2ª categoria delle classi 1842 e 1843.

A seguito di tale sovrana prescrizione, il Ministero della guerra determina quanto in appresso:

§ 1° Sono chiamati sotto le armi i militari, che appartengono alle classi 1834-35-36-37-38-39-40, qualunque sia la provincia nella quale concorsero alla leva. I requisiti per le leve napoletane del 1858-59-60-61; i Modenesi e Parmensi marciati per le leve 1858-1859, compresi quelli chiamati con decreto dittatoriale 22 settembre 1859; i Toscani appartenenti alla classe 1841. I militari delle classi 1841-42 del Corpo del Treno d'armata, i quali furono inviati in congedo illimitato per anticipazione, come qualunque altro di qualunque Corpo delle classi che si trovano sotto le armi e che ebbero anche essi il congedo illimitato per anticipazione, e finalmente gli uomini della 2ª categoria delle classi 1840 e 1841.

§ 2° Nessuna eccezione intendendosi ammessa al riguardo, gli individui che si trovassero infermi, o trattenuti alle case loro da forza maggiore, dovranno comprovare mediante validi documenti autenticati, e per la via dei comandi militari di circondario, la impossibilità di raggiungere le bandiere.

Gli assenti dalle case loro saranno fatti chiamare per cura dei parenti, e dei sindaci.

§ 3° Le autorità, cui spetta, dovranno curare, che le prescrizioni tutte contenute nella sezione 1ª, capo III, libro XII del regolamento sul reclutamento, e nel § 42° dell'appendice al regolamento stesso siano strettamente osservate.

§ 4° L'arrivo al capo-luogo del circondario dovrà essere regolato come segue:

Nel quinto giorno dalla pubblicazione del manifesto annesso alla presente circolare, dovranno costituirsi al capo-luogo del rispettivo circondario i militari delle classi 1841-1842 del treno d'armata, quelli appartenenti alla classe 1840 tanto di 1ª che di 2ª catagoria e gli uomini della 2ª categoria della classe 1841, e tutti gli altri posteriori alla classe 1840 che trovansi per anticipazione in congedo illimitato.

Nel settimo giorno dalla pubblicazione stessa dovranno presentarsi i militari delle classi 1839, 1838 e 1837, colle quali classi sono pure chiamati i Toscani della classe 1841, ed i Napoletani della leva del 1861.

Finalmente nel nono giorno dalla pubblicazione del manifesto dovranno presentarsi gli uomini delle classi 1836, 1835, 1834, colle quali vanno compresi i Napoletani marciati per la leva del 1860, 1859, e 1858; ed i Parmensi e Modenesi requisiti per le leve del 1859 e 1858; oltre i Modenesi chiamati con decreto dittatoriale del 22 settembre 1859.

§ 5° Per cura dei comandanti militari di circondario, i militari radunati al capo-luogo del circondario stesso saranno diretti ai propri corpi nel modo che è prescritto nelle precedenti circolari nᵒ 14 e 15, del segretariato generale gabinetto del ministro.

§ 6° I comandanti militari stessi ricorreranno i registri matricolati, per desumerne quanti in complesso siano i graduati per caduna spedizione, e per cadun corpo, onde ripartirli per quanto possibile in ciascun drappello diretto al luogo stesso, cui i medesimi devono essere diretti.

Il sott'uffiziale, o caporale più elevato in grado, ed a parità di grado il più anziano avrà il comando del drappello e sarà latore del foglio di via.

§ 7° Il Ministero avendo creduto conveniente di compilare esso stesso il manifesto di cui al § 1083 del regolamento sul reclutamento, ne trasmette qui unite le necessarie copie a V. S., le quali munite della sua firma dovranno immediatamente essere trasmesse ai sindaci di cotesto circondario.

Dal manifesto stesso la S. V. potrà desumere quelle maggiori istruzioni, che in proposito furono impartite, le quali dovranno intendersi come parte integrante della presente circolare, di cui ella vorrà accusarmi ricevuta.

Il ministro: DI PETTINENGO.

COMANDO MILITARE

DEL CIRCONDARIO DI .....

Manifesto per la chiamata sotto le armi dei militari in congedo illimitato.

Il Ministero della guerra avendo determinato il richiamo straordinario sotto le armi dei militari che trovansi in congedo illimitato esclusi per ora quelli della 2ª categoria delle classi 1842 e 1843 ha trasmesso al sottoscritto comandante militare le seguenti prescrizioni per l'attuazione della chiamata stessa che si rendono di pubblica ragione col presente manifesto.

Nel quinto giorno successivo alla data del presente dovranno presentarsi al capo-luogo del loro rispettivo circondario i militari appartenenti alle classi 1841 e 1842 del treno d'armata stati inviati in congedo illimitato per anticipazione, quelli di tutti i Corpi dell'Esercito appartenenti alla classe 1840 tanto di 1ª che di 2ª categoria, gli uomini di 2ª categoria della classe 1841 e tutti gli altri delle classi posteriori a quella del 1840 che trovansi per anticipazione in congedo illimitato.

Nel settimo giorno dalla data stessa dovranno costituirsi tutti i militari delle classi 1839, 1838 e 1837 colle quali classi sono pure chiamati i Toscani della classe 1841 ed i Napoletani della leva del 1861.

Finalmente nel nono giorno dalla data del presente manifesto dovranno presentarsi gli uomini delle classi 1836-1835-1834, colle quali vanno compresi i Napoletani marciati per le leve del 1860, 1859, 1858 ed i Parmensi e Modenesi requisiti per le leve del 1859 e 1858 oltre i Modenesi chiamati con decreto dittatoriale del 22 settembre 1859.

Gli infermi, o coloro che si trovassero trattenuti alle case loro da forza maggiore dovranno comprovare la impossibilità di obbedire alla chiamata mediante valide ed autentiche attestazioni, che vorranno essere dirette al Comando militare del rispettivo circondario.

I casi d'infermità dovranno essere dichiarati da un medico, e confermati dal sindaco, previe accurate informazioni. Perdurando l'infermità, le dichiarazioni dovranno essere rinnovate da quindici in quindici giorni.

Gli assenti per qualunque motivo dalle case loro dovranno essere richiamati per cura dei proprii parenti, e del sindaco.

Coloro che si trovassero in licenza di un anno, o di sei mesi, a seguito di rassegna di rimando, dovranno spirata la detta licenza presentarsi al comandante militare del circondario per essere, ove risultino ristabiliti in salute, avviati tosto al proprio Corpo.

I sindaci emaneranno le opportune disposizioni affinchè tutti i militari chiamati, i quali o per causa di domicilio, o per temporaria permanenza, o per altra qualsiasi causa si trovino nel comune, siano avvertiti di presentarsi all'epoca sopra stabilita al comandante militare del rispettivo loro circondario muniti del foglio di congedo illimitato e di ogni capo del loro militare corredo.

La pubblicazione del presente manifesto impone a tutti i chiamati l'obbligo di obbedire e non sarà tenuta per valida discolpa il pretesto di non aver ricevuto personalmente l'ordine di partire.

Per nissun titolo potranno essere accordate dilazioni alla partenza, e coloro che si rendessero indugiatori saranno arrestati, e tradotti per mezzo dell'arma dei R. carabinieri.

I morosi alla chiamata, e quelli, che dopo trascorsi 15 giorni dal dì in cui avrebbero dovuto presentarsi al Comando militare, o giustificare il ritardo, saranno incorsi nella diserzione verranno, a seconda dei casi, puniti o giusta i regolamenti, od a tenore di legge.

Coloro che al giungere sotto le armi allegassero infermità permanenti, difetti, o fisiche imperfezioni, saranno all'evenienza sottoposti a rassegna di rimando.

I sindaci nel curare il disposto della Sezione 1ª Capitolo III, Libro XII del regolamento sul reclutamento, porgeranno ai loro amministrati tutte le nozioni che siano richieste dalla specialità dei casi, ritenendo però che nessuna eccezione verrà fatta al prescritto del regolamento suddetto per qualsiasi motivo, e che dovranno perciò astenersi dal dar corso a qualunque domanda al riguardo, poichè dessa rimarrebbe priva di riscontro.

Il presente manifesto sarà a più riprese pubblicato nei comuni per cura dei sindaci onde dargli la maggior possibile pubblicità.

Dato il .....

Il Comandante Militare

....

ULTIME NOTIZIE

L'*Agenzia Havas* ha da Francoforte, 30 aprile, il seguente testo del dispaccio 26 aprile del conte Mensdorff al conte Karolyi a Berlino.

« Abbiamo ricevuto dal gabinetto prussiano la qui unita risposta al nostro dispaccio del 18 di questo mese.

« Mi affrettai a presentarlo a S. M. l'imperatore, e sono incaricato a far conoscere per mezzo vostro al Governo del re quanto segue:

« L'imperatore ha accolto con sincera soddisfazione la notizia che la Prussia ha accettato la proposta del simultaneo disarmo delle due potenze. S. M. non s'aspettava meno dai sentimenti di conciliazione che animano il re Guglielmo.

« L'imperatore è ora prontissimo ad ordinare che le truppe dirette contro la Boemia, all'oggetto di rinforzare le guarnigioni, sieno ritirate nell'interno dell'impero, e fare così cessare ogni apparenza di concentrazione contro la Prussia.

« Soltanto noi ci troviamo oggidì in una situazione la quale ci obbliga di rinforzare su di un altro punto i nostri mezzi di difesa, e noi crediamo poterci tener sicuri che quest'ultima circostanza non impedirà al Governo prussiano di rispondere colla riduzione dei corpi prussiani mobilizzati all'allontanamento delle nostre truppe dalla Boemia.

« Difatti le ultime notizie d'Italia provano all'evidenza che l'armata del re Vittorio Emanuele si prepara a procedere ad un attacco contro la Venezia. L'Austria è adunque sforzata a porre la sua armata in Italia sul piede di guerra, richiamando gli uomini in congedo, e prendere i provvedimenti necessari per proteggere a sufficienza, non solo i suoi confini al Po, ma anche tutto il suo esteso litorale, ciò che non potrebbe farsi senza che avessero luogo rilevanti movimenti di truppa nell'interno della monarchia.

« Noi crediamo necessario prevenire il gabinetto del re per non vederci esposti a false interpretazioni che potrebbero insorgere dalle circostanze che al momento istesso che rivochiamo i movimenti in Boemia, facciamo dei preparativi militari in altre parti della monarchia.

« La invito adunque a spiegare al Governo del re, che questi preparativi non sono fatti che in vista dell'eventualità di una lotta contro gli Italiani, e che noi comincieremo immediatamente a dare esecuzione alla proposta di un reciproco disarmo appena che verremo assicurati che il Governo del Re non permetterà che le misure alle quali noi siamo sforzati per respingere un attacco del nostro vicino al sud influiscano sul ristabilimento dello stato normale delle relazioni fra l'Austria e la Prussia.

« La prego di spiegarsi in questo senso senza ritardo col signor presidente dei ministri, e comunicarmi la sua risposta.

« Nel caso in cui la Corte prussiana facesse dipendere il disarmo dalla supposizione che gli Stati federali non facessero altri preparativi militari, la prego far osservare, che per quanto ci consta, in nissuno di questi Stati sono stati fatti armamenti effettivi, e che i sentimenti delle rispettive Corti danno sin d'ora piena garanzia pel mantenimento della pace quando l'Austria e la Prussia mandino ad effetto le dichiarazioni pacifiche che si sono fra loro scambiate.

« Devo infine farle osservare che dipenderà intieramente dalle risoluzioni della Prussia di calmare compiutamente i timori che i Governi tedeschi hanno potuto provare, e lo potrà dando pel mantenimento della pace assicurazioni così positive quali son quelle che sino dal 21 di questo mese noi abbiamo date ai nostri confederati.

« Ella è autorizzata a rilasciare copia del presente al conte di Bismark.

« Aggradisca ecc. »

— Si legge nel *Moniteur:*

Stando a quanto dicono le private corrispondenze il Governo prussiano avrebbe incaricato il suo ministro residente a Dresda di prevenire il regio Governo di Sassonia, che se l'armata sassone venisse mantenuta sul piede sul quale fu posta in seguito agli ultimi armamenti, la Prussia non potrebbe far a meno di provvedere alla propria sicurezza.

— Si scrive da Parigi 29 aprile all'*Indépendance Belge:*

Ho inteso dire che al più tardi nei primi giorni della prossima settimana accadrebbe un fatto di guerra, e che bisogna pure aspettarsi a che entro questo breve termine di tempo i Prussiani o gli Austriaci occupino la Sassonia.

L'attitudine della Baviera appoggia queste estreme asserzioni.

.....Vengo assicurato che venerdì partirono di qui istruzioni pel nostro ambasciatore a Vienna.

Il signor de Gramont sarebbe incaricato di esprimere alla Corte austriaca le sue meraviglie per le misure militari prese nella Venezia in proporzioni troppo eccessive per non inquietare il gabinetto di Firenze.

— Si legge nel *Pays:*

Basta gettar l'occhio sulla carta della Germania per vedere che per la configurazione della Prussia, e per la posizione geografica della Sassonia, nella quale l'Austria può entrare facilmente dalla parte della Boemia, si tratta colà di una questione strategica della più alta importanza.

Siccome tutto fa temere, la guerra fra le due grandi potenze tedesche diventa inevitabile, la Prussia è sommamente interessata a non dar campo all'Austria di occupare la prima la Sassonia, perchè di là le truppe austriache irromperebbero facilmente sul territorio prussiano, e potrebbero con tutta facilità portarsi su Berlino.

L'Austria ha già da lungo tempo scaglionati varii corpi imponenti d'armata sui confini della Boemia colla Sassonia. Ed è appunto questo il corpo d'armata che doveva essere internato nella monarchia se si fossero posti pienamente d'accordo sulla questione del disarmo.

Andate fallite queste trattative, e trovandosi l'armata austriaca in Boemia continuamente alle porte della Sassonia, la quale dal canto suo ha preso, sotto l'influenza del gabinetto di Vienna, un'attitudine evidentemente ostile al gabinetto di Berlino, il giorno 27 aprile il conte Bismark ha ingiunto al gabinetto di Dresda di voler modificare il suo contegno.

Questa ingiunzione non poteva essere che un preliminare di movimenti e di misure militari. Quasi subito dopo, la Prussia, non volendo essere preceduta e prevenuta dall'Austria ha fatto rapidamente avanzare un corpo d'armata sui confini contigui alla Sassonia, la quale si trova per così dire da ogni parte investita dalle truppe delle due grandi potenze tedesche. Quelle del re Guglielmo sono appena a trentadue chilometri da Dresda, e possono arrivarvi in poche ore.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 3, ore 1.

Rendita francese 3 % 65 05.
Italiano 5 % 43 30.

Londra, 3.

La Banca ha rialzato lo sconto dal 6 al 7 per cento.

Parigi, 3.

Situazione della Banca. — Aumento numerario milioni 9 1/5; portafoglio 31 3/5, anticipazioni 2; biglietti 11 1/5; conti particolari 36 4/5. Diminuzione Tesoro 14 2/5.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	2	3
Fondi francesi 3 0/0	64 60	65 —
Id. 4 1/2 0/0	95 —	94 —
Consolidati inglesi	86 1/8	86 3/4
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	42 50	43 15
Id. (fine mese)	42 60	43 25
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	562	555
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	293	300
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	80	80
Id. Lombardo-venete	337	333
Id. Austriache	315	312
Id. Romane	65	55
Obb. strade ferr. Romane	117	132
Obbligazioni della ferrovia di Savona	—	—

Parigi, 3.

Corpo legislativo. — Discussione sul contingente. Rouher dichiara in mezzo a vivi applausi che nelle attuali circostanze la politica del governo si riassume in questi tre punti: *politica pacifica, neutralità leale, intiera libertà d'azione*. Se l'Italia attacca l'Austria, il governo francese dichiarò ripetutamente all'Italia che la responsabilità sarà tutta sua.

Napoli, 3.

Domani partirà il principe Umberto.

Si costituiscono comitati per tutelare l'ordine pubblico contro le mene borboniche e clericali in caso di guerra.

Parigi, 3.

Corpo legislativo. — Discussione sul contingente. Discorso di Rouher. Egli cominciò col dire che il governo non potrebbe oggi accettare una discussione sugli affari della Germania senza esporsi a molti e gravi inconvenienti; ma in presenza delle preoccupazioni dell'opinione pubblica deve far conoscere la tendenza politica che vuole seguire. Constata gli sforzi del governo francese per mantenere la pace, soggiungendo che essi furono fatti entro tali limiti da lasciare alla Francia la sua piena libertà d'azione. Nelle questioni che non riguardano l'onore, la dignità e gl'interessi della Francia, era dovere del governo di mantenere le regole di una leale neutralità. Il governo non vuole approfittare della sua libertà d'azione che all'unico scopo di proteggere contro ogni attacco la sicurezza e la libertà della Francia.

Doveri particolari, soggiunge Rouher, ci erano però imposti circa l'Italia. L'Italia può credersi chiamata d'intervenire attivamente nel conflitto austro-prussiano. Ogni nazione è giudice de' suoi interessi e noi non pretendiamo di esercitare alcuna tutela sull'Italia, la quale è libera di prendere quelle deliberazioni che crede più opportune, essendone essa sola responsabile. Ma l'interesse che noi abbiamo per essa ci obbliga di spiegarci categoricamente. L'Italia sa che noi, come disapproviamo altamente ogni attacco dell'Austria contro di essa, così siamo pure formalmente decisi di lasciare a suo carico i rischi e i pericoli di una aggressione contro l'Austria.

Le dichiarazioni del Governo francese si riassumono quindi in questi termini: *politica pacifica, neutralità leale, intiera libertà d'azione*. (Applausi)

Firenze, 4 maggio.

Confermasi che l'Austria ha annunziato d'essere pronta a mettersi sul piede completo di pace nel Veneto, se l'Italia non ha intenzione di attaccarla.

Il governo italiano ha riconfermato che i suoi armamenti sono puramente difensivi e che non ha punto intenzione di prendere l'iniziativa delle ostilità.

Berlino, 4.

Il governo ieri ha emanato l'ordine di mobilizzare 150,000 uomini.

Parigi, 4.

Corpo legislativo. — Discussione sul contingente. Thiers attacca la condotta della Prussia; dice che la Francia deve inviare un *veto* energico a Berlino e a Firenze. Jules Favre dichiara che aderisce pienamente al discorso di Thiers senza alcuna riserva relativamente all'Italia; Rouher chiede in nome del Governo che non si prolunghi più oltre questa discussione intorno la Germania; afferma che un telegramma annunzia che l'Italia non ha intenzione di attaccare l'Austria. Ollivier rinuncia alla parola.

L'intero progetto è adottato con 248 voti contro 16.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Dal Real Museo di Fisica — Firenze 3 maggio 1866.

Forte innalzamento del barometro su tutta la penisola e sopratutto nel settentrione. Però la pressione quasi uniforme è anche un po' sotto la normale. Cielo qua e là sereno. Mare più o meno mosso. Soffiano più deboli di ieri i venti del secondo e terzo quadrante. Probabile che il vento si calmi e la stagione si volga in meglio.

Atmosfera calma nel resto d'Europa.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e di Storia Naturale di Firenze.

Nel giorno 3 maggio 1866.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 752, 0	mm 753, 5	mm 755, 2
Termometro centigrado	17, 5	21, 0	15, 0
Umidità relativa	70, 0	60, 0	70, 0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli
Vento direzione	SO	SO	SO
Vento forza	quasi for.	forte	debole

Temperatura { Massima + 22,5 / Minima + 12,5 }

Minima nella notte del 4 maggio + 10,5

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 4 maggio 1866).

VALORI		VALORE NOMINALE	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita Ital. 5 % god.	1 gen. 66		50 50	50 »	» »	» »	» »	49 50
Detto in sott.	» »		» »	» »	» »	» »	» »	in c.
» 3 %	» 1 aprile		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. Ferriere 5 %	» 1 gen. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5 % p. 10	» »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. Banca Naz. Tosc.	» 1866	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Nazion. nel Regno d'Italia	» »	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.		250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It. god. 1 gen. 66		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. Tabacco	» »	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Romane.	» 1 ott. 65	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. 5 % (Ant. Cent. Toscane)	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 % delle sud.	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % SS.FF. Rom.	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv.	» gen. 66	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.)	» »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % delle sudd.	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette	» 1 ott. 65	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5 % SS.FF. Mar.	» 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.)	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Merid.	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 3 % delle dette	» 1 aprile	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ob. dem. 5 % serie c.	» »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette serie non comp.	» »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5 % obbl.	» 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscriz.	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberate	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. di Napoli	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Pantelegrafo Caselli	» »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Motore Barsanti Matteucci.... 1ª serie	» »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2ª serie	» »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % Ital. in picc. pezzi	» »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % Idem Idem	» »		» »	» »	» »	» »	» »	» »

VALORI A PREMI	FINE CORRENTE PREZZO Lettera	FINE CORRENTE PREZZO Denaro	FINE CORRENTE PREMIO	FINE PROSSIMO PREZZO Lettera	FINE PROSSIMO PREZZO Denaro	FINE PROSSIMO PREMIO
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % 49 50 contanti, restando lettera per contanti a 50 e 49 1/2 denaro.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

DIREZIONE DELLE TASSE E DEL DEMANIO IN PISA

AVVISO D'ASTA.

BENI DEMANIALI che si pongono in vendita a nome della Società **per l'alienazione dei beni del Regno d'Italia,** agente per conto del Governo.

Il pubblico è avvisato che alle ore dieci antimeridiane del giorno 9 giugno 1866 si procederà nella sala del Palazzotto posto in Pisa sulla piazza dei Cavalieri, dal sottoscritto direttore delle tasse e del demanio in detta città o da chi sarà da esso delegato, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione a favore del miglior offerente dei beni descritti nell'elenco numero 2 della provincia di Pisa, inserito nella Gazzetta Ufficiale del 7 marzo 1866, numero 66, quale elenco, insieme ai relativi documenti, trovasi depositato nell'uffizio di questa Direzione demaniale.

I beni che si pongono in vendita sono situati nei comuni di Bibbona e di Riparbella e consistono in trentotto lotti essendo stato escluso dalla vendita quello di numero 32.

I prezzi di stima che devono servir di base agl'incanti dei lotti (non compreso il valore del bestiame e dei frutti pendenti da determinarsi e pagarsi a parte) sono i seguenti:

COMUNE DI BIBBONA

Lotto		Prezzo
Lotto n°	1. Tombolo 1°	L. 15,320 67
»	2. Appezzamento della strada pubblica della macchia	» 3,793 27
»	3. Appezzamento 1° dell'Illatro	» 3,864 »
»	4. Leccetella 1°	» 13,265 96
»	5. Tombolo 2°	» 20,748 82
»	6. Appezzamento 2° dell'Illatro	» 2,178 36
»	7. Appezzamento 3° dell'Illatro	» 5,087 82
»	8. Appezzamento 4° dell'Illatro	» 6,302 09
»	9. Appezzamento 5° dell'Illatro	» 7,472 91
»	10. Appezzamento 6° dell'Illatro	» 5,933 88
»	11. Leccetella 2°	» 14,886 »
»	12. Appezzamento delle Basse	» 4,008 37
»	13. Appezzamento della Cecinella	» 7,960 25
»	14. Appezzamento del Ferraccio	» 11,419 37
»	15. Tenuta di Cecina	» 53,860 93

COMUNE DI RIPARBELLA

Lotto		Prezzo
Lotto n°	16. Appezzamento a destra della Cecina	» 1,744 55
»	17. Appezzamento 1° dei Campi lunghi	» 6,261 27
»	18. Appezzamento 2° dei Campi lunghi	» 2,724 73
»	19. Appezzamento 3° dei Campi lunghi	» 5,010 »
»	20. Appezzamento del Canale delle Gorette	» 8,528 64
»	21. Il Tombolo	» 47,703 43
»	22. Appezzamento 1° delle Gorette	» 8,039 45
»	23. Appezzamento 2° delle Gorette	» 40,546 91
»	24. Appezzamento della Gora del Corso	» 2,984 91
»	25. Appezzamento 1. del Campo ai Ciottoli	» 3,336 73
»	26. Appezzamento 2° del Campo ai Ciottoli	» 62,267 47
»	27. Appezzamento del Campo al Gatto	» 6,658 »
»	28. Appezzamento di Capo Cavallo	» 45,071 81
»	29. Appezzamento del Fosso Mozzo	» 10,054 89
»	30. Appezzamento del Tripesce abbandonato	» 1,702 73
»	31. Bandita dei Cavalleggeri	» 9,591 54

COMUNE DI BIBBONA

Lotto		Prezzo
Lotto n°	33. Appezzamento del Fitto di Cecina	» 1,757 82
»	34. Podere della Magona	» 11,298 29
»	35. Appezzamento 1° della Cecina	» 4,420 17
»	36. Appezzamento 2° della Cecina	» 5,836 72
»	37. Appezzamento 3° della Cecina	» 12,224 91
»	38. Berlardingo	» 13,628 18
»	39. Serrata dei Cavalleggeri di Bibbona	» 1,507 27

Ciascuna offerta in aumento ai prezzi suindicati non potrà essere inferiore di lire dieci per i lotti segnati dei numeri 16, 30, 33 e 39; di lire venticinque per quelli di numero 2, 3, 6, 12, 18, 24, 25 e 35; di lire cinquanta per quelli di numero 7, 8, 9, 10, 13, 17, 19, 20, 22, 27, 31, 36; di lire cento per quelli di numero 1, 4, 5, 11, 14, 21, 23, 28, 29, 34, 37 e 38, e di lire duecento per quelli di numeri 15 e 26.

Per essere ammessi agl'incanti, gli attendenti, prima dell'ora stabilita dovranno, nei modi prescritti, depositare presso la persona che presiede agl'incanti medesimi, in denaro o in titoli del Debito pubblico italiano, una somma corrispondente al decimo del valore estimativo dei vari lotti al cui acquisto aspirano.

Non si farà luogo a ripetizione d'incanti nel caso di deserzione del presente esperimento.

Il liberatario, nell'atto di aggiudicazione, dovrà dichiarare se per il pagamento del prezzo intenda attenersi alla distribuzione in rate, a forma dell'articolo 14 del capitolato oppure se adotti il modo stabilito dal successivo articolo 15.

La vendita dei beni sopraindicati è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale di cui sarà lecito a chiunque di prendere cognizione nell'uffizio della Direzione demaniale di Pisa, ove trovansi pure gli altri documenti relativi.

Gl'incanti avranno luogo a pubblica gara, col sistema della candela vergine e sotto l'osservanza delle leggi in materia vigenti.

Dalla Direzione delle tasse e del demanio in Pisa, li 28 aprile 1866.

Il direttore
1127 — Cesare Guarducci.

IL SINDACO
DEL COMUNE DI PIETRASANTA

Vista la deliberazione consiliare dei 3 marzo prossimo passato, approvata dalla deputazione provinciale di Lucca, sotto dì 22 dello stesso mese,

Notifica:

È aperto il concorso a un posto di segretario di questo comune cui è annesso l'annuo stipendio di lire mille e i seguenti oneri e condizioni:

1° Dovrà il titolare suddetto essere abilitato all'impiego di segretario comunale da comprovarsi coll'esibizione della patente rilasciatagli dal prefetto della provincia, a termini di legge e riunire tutti i requisiti voluti dall'articolo 18 del regolamento per l'esecuzione della legge comunale degli 8 giugno 1865.

2° Sarà incaricato della tenuta dello stato civile, del registro di popolazione e dell'archivio comunale.

3° Non potrà ricusarsi, compatibilmente con gli oneri anzidetti, di prestare l'opera sua in qualunque altro lavoro di segreteria che dalla Giunta o dal sindaco gli venisse affidato.

4° Dovrà osservare quell'orario d'uffizio che gli verrà assegnato dalla Giunta comunale.

I concorrenti invieranno al sottoscritto, franche di porto, le loro istanze redatte di proprio pugno, in carta bollata da centesimi 50 e corredate della patente d'idoneità; della fede di nascita debitamente legalizzata; delle fedi di specchietto del tribunale correzionale, di appello e Corte di assise; e della fede di moralità da rilasciarsi dal sindaco del loro ultimo domicilio.

Il concorso verrà chiuso dopo decorsi venti giorni dal dì della terza inserzione del presente manifesto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Dalla residenza municipale.

Pietrasanta, li 23 aprile 1866.

Il sindaco
1103 — Cav. Gaetano Bichi dei conti di Scorgiano.

AVVISO

S'invitano tutte quelle persone che desiderano subappaltare in tutto od in parte il servizio dei foraggi in Sardegna a presentare le loro offerte entro il mese di maggio prossimo.

Il subappalto sarà per uno o due anni, cioè dal 1° ottobre 1866 al 30 settembre 1868. — Dirigersi in Cagliari all'Impresa generale. 1110

FIRENZE. — Tip. EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 20.

FIRENZE VIA CASTELLACCIO 20 — **EREDI BOTTA** — TORINO VIA D'ANGENNES 5

SI È PUBBLICATO
IL PRIMO VOLUME
DEL

CODICE CIVILE DEL REGNO D'ITALIA

confrontato cogli altri Codici italiani ed esposto nelle fonti e nei motivi

PER

GIACOMO ASTENGO, ADOLFO DE FORESTA, LUIGI GERRA, ORAZIO SPANNA E GIOVANNI ALESSANDRO VACCARONE

PREZZO L. »

Trovansi vendibili presso la suddetta Tipografia i seguenti Registri in materia penale:

Prezzo per ogni cento fogli compresi i dritti postali — L. c.

B — Registro generale delle Corti d'Assisie (*carta colombier*) . 24 »
C — Registro dei Corpi di Reato (*carta imperiale*) . . . . 20 »
D — Registro generale della Sezione d'Accusa (*carta colombier*) 24 »
E — Registro degli appelli dalle sentenze dei Tribunali Correzionali (*carta imperiale*) . . . . 20 »
H — Registro generale della Cancelleria del Tribunale Correzionale (*carta colombier*) . . . . 24 »
I — Registro degli appelli dalle sentenze dei Pretori (*carta imperiale*) . . . . 20 »
L — Registro generale del Giudice Istruttore (*carta colombier*) . 24 »
N — Registro delle richieste (*carta da stato, foglio intero*) . . 6 50
S — Registro generale delle cause penali avanti le Preture (*carta colombier*) . . . . 24 »
T — Registro degli Atti d'Istruzione, delle Delegazioni e delle Richieste nei processi penali (*carta doppio protocollo*) 12 »

Trovansi vendibili presso la suddetta Tipografia i seguenti Registri, Stati, ecc.

Prezzo per ogni cento fogli compresi i dritti postali — L. c.

Registro dei processi verbali delle udienze prescritto alle Preture dall'articolo 192, n° 1, del Regolamento generale giudiziario 14 dicembre 1865 (*carta leone, a mano*) 5 80
Registro degli Avvisi per le Conciliazioni, prescritto alle Cancellerie dei Conciliatori dall'articolo 175, lettera *a*, del citato Regolamento (*carta leone, a mano*) 5 80
Registro a matrice per i proventi della Cancelleria, contenente n° 500 bolle di ricevuta per ogni registro, Mod. n° 1, articolo 412 della Tariffa Civile 23 dicembre 1865 (*carta doppio protocollo fino*) . . . . . 4 »
Registro delle spese occorse nelle Cause riflettenti persone od Enti morali ammessi al beneficio della gratuita clientela, Mod. n° 2 del registro menzionato nell'articolo 423 della Tariffa suddetta (*carta da stato, foglio intiero*) 8 »
Stato mensile delle riscossioni e dei versamenti per diritti di Cancelleria, a termini della Legge 6 dicembre 1865, n° 2626, e della citata Tariffa, Mod. n° 3, articolo 445 della Tariffa (*carta protocollo fino*) . . . 5 »
Conto delle riscossioni e dei versamenti per proventi di Cancelleria devoluti all'Erario dello Stato che si rende dal Cancelliere annualmente, Mod. n° 4, articolo 448 della Tariffa (*carta protocollo fino*) . . . . . 5 »
Registro generale delle indennità di trasferta ed altre spese anticipate per atti in materia penale, Mod. n° 12, prescritto dall'articolo 151 del Regolamento generale giudiziario, e dagli articoli 160, 161, 162 e 166 della Tariffa penale (*carta imperiale, a mano*) . . . . . . 15 »
Estratto del Registro generale delle indennità di trasferta ed altre spese anticipate per atti in materia penale, Mod. n° 13, Tariffa penale (*carta da stato*) 6 50
Avviso di pagamento, articolo 214 della Tariffa penale (*carta da stato, ½ foglio*) 3 »

Trovansi vendibili presso la suddetta Tipografia i seguenti stampati pel Casellario giudiziale istituito col Reale Decreto 6 dicembre 1865.

Prezzo per ogni cento fogli — L. c.

Cartellini, Mod. n° 1, art. 1 del Regolamento 2 50
Note di trasmissione, Mod. n° 2, art. 13 del Regolamento. 1 50
Prontuario cronologico dei cartellini pervenuti al Procuratore del Re, Mod. n° 3, art. 14 del Regolamento (*carta da stato, lineata*) . 6 »
Repertorio di contabilità dei cartellini esistenti nel casellario del Tribunale correzionale, Mod. n° 4, art. 15 del Regolamento (*carta da stato, lineata*) 6 »
Elenco dei cartellini contenuti, Mod. n° 5, art. 15 del Regolamento (*carta turchina*) 1 50
Certificati di penalità, Mod. n° 6, art. 17 del Regolamento (*carta colore chamois*) 5 50
Registro dei certificati di penalità rilasciati dal cancelliere del Tribunale correzionale, Mod. n° 7, art. 20 del Regolamento (*carta da stato, lineata*) 6 »
Note di sopravvivenza, Mod. n° 8, art. 22 e 25 del Regolamento. . . 1 50

Le domande devono essere dirette affrancate alla suddetta Tipografia (*Firenze*) ed accompagnate da corrispondente *vaglia postale*.

DIFFIDA. 1131

Francesco e Giuseppe Bigazzi, di Piantravigne, comune di Terranuova, fanno noto che Gaspero Mazzoni e Filippo Perferi, coloni al podere di Ricec̦i, comune di Terranuova, di proprietà dei Bigazzi, non hanno facoltà di vendere e comprare bestiame senza il consenso in scritto di essi Bigazzi.

ESTRATTO

Il sig. Enrico Frusi negoziante domiciliato in Firenze ha in questo giorno davanti al sottoscritto cancelliere renunziato alla eredità relitta dal fu sacerdote Francesco Ricci di lui zio morto in Firenze nel 7 febbraio 1866.

Dalla cancelleria della Pretura del IV mandamento S. Giovanni di Firenze.

Li 3 maggio 1866.

1129 — G. PECORI, *canc.*

EDITTO

D'ordine dell'ill.mo signor Vincenzo Pallavicini giudice delegato al fallimento di Maddalena Reali, sono invitati tutti i creditori del fallimento medesimo a presentarsi la mattina del dì 30 maggio corr. a ore 11 nella camera di consiglio del tribunale civile e correzionale di questa città ff. di tribunale di commercio onde procedere avanti di esso sig. giudice delegato e del sindaco provvisorio alla verificazione dei loro titoli di credito.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze.

Li 2 maggio 1866.

1128 — G. MANETTI.

EDITTO

Il signor Domenico Benini residente a Scarlino ed elettivamente in Grosseto presso il sottoscritto procuratore in questo giorno fece istanza all'ill.mo signor presidente del tribunale civile di Grosseto onde volesse nominare un perito per la stima degli appresso fondi che intende espropriare in danno di Domenico, e Sabatino Gherardini possid. domiciliato in Pian d'Alma presso Tirli, per l'oggetto di andar soddisfatto del credito che contro i medesimi ritiene per L. 2,105 50 in sorte oltre gli accessori assicurato con ipoteca iscritta all' uffizio di Grosseto.

I fondi sono:

Una casa in Tirli in via della Chiesa di tre piani compreso il terreno — Ed una presella situata nei pressi di Tirli in luogo detto Bandole; fondi rappresentati al catasto della comunità di Castiglione della Pescaia.

Questo dì 25 aprile 1866.

1126 — F. BECCHINI, *proc.*

FIRENZE VIA CASTELLACCIO 20 — **EREDI BOTTA** — TORINO VIA D'ANGENNES 5

SI È PUBBLICATA
la 2ª Edizione in-16°, formato tascabile
DEI

CODICI DEL REGNO D'ITALIA

CIOÈ:

CODICE CIVILE corredato della relazione del ministro Guardasigilli fatta a S. M. in udienza del 25 giugno 1865 — dell'Indice-Alfabetico-Analitico — delle disposizioni transitorie — del R. Decreto concernente l'applicazione delle pene di cui all'art. 404 del Codice Civile — del R. Decreto per l'ordinamento dello Stato Civile — della legge sull'espropriazione per causa di pubblica utilità — della legge sui diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno e del R. Decreto per l'esecuzione della medesima . . . . L. 2 50

CODICE DI PROCEDURA CIVILE corredato della relazione del ministro Guardasigilli fatta a S. M. in udienza del 25 giugno 1865 — dell'Indice-Alfabetico-Analitico — delle disposizioni transitorie e del R. Decreto di rettifica dell'art. 134 dello stesso Codice . . . . » 2 »

CODICE DI PROCEDURA PENALE corredato della relazione del ministro Guardasigilli fatta a S. M. in udienza del 26 novembre 1865 — dell'Indice-Alfabetico-Analitico — delle disposizioni transitorie — della tabella indicativa della corrispondenza tra gli articoli del Codice Penale del 20 novembre 1859, citati nel Codice di Procedura Penale e gli articoli del Codice Penale e delle altre leggi vigenti nelle provincie della Toscana . . . » 1 50

CODICE DI COMMERCIO corredato della relazione del ministro Guardasigilli fatta a S. M. in udienza del 25 giugno 1865 — dell'Indice-Alfabetico-Analitico — delle disposizioni transitorie — del R. Decreto col quale fu variato il tenore del N° 18 dell'art. 509 dello stesso Codice e del R. Decreto col quale è regolata la professione di mediatore » 1 50

MANUALE PRATICO DI MEDICINA LEGALE DI G. L. CASPER prima traduzione dal tedesco autorizzata dall'autore, del dottore cav. Emilio Leone, con aggiunte del commendatore Carlo De-Maria — Opera indispensabile a tutti i medici specialmente condotti, ai magistrati ed agli avvocati — due volumi in 8° grande. . . . . » 16 »

Di prossima pubblicazione: il terzo volume contenente le **Novelle Cliniche**, ultima opera dello stesso autore che serve di complemento alla precedente.

CODICE PER LA MARINA MERCANTILE corredato della relazione del ministro Guardasigilli fatta a S. M. in udienza del 25 giugno 1865. . . . . » 60

MANUALE
AD USO
DEI SENATORI DEL REGNO E DEI DEPUTATI
CONTENENTE
LO STATUTO E I PLEBISCITI, LA LEGGE ELETTORALE
I REGOLAMENTI DELLE DUE CAMERE
LE PRINCIPALI LEGGI ORGANICHE DELLO STATO
GLI ELENCHI
DEI SENATORI DEL REGNO, DEI DEPUTATI E DEI MINISTERI SUCCEDUTISI DURANTE L'VIII LEGISLAZIONE
(I° del Parlamento Italiano)

PREZZO L. 5.

Dirigere le domande col relativo vaglia postale alla suddetta Tipografia.